

**Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico
di potenza nominale pari a 11.980,65 kWp**

Comune di Ururi (CB)

Comune di Larino (CB)

Comune di S. Martino in Pensilis (CB)

Relazione di Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico



dott.ssa Lidia Di Giandomenico
Archeologa

Lidia Di Giandomenico

Indice

1. Introduzione.....	p. 3
2. Aspetti geomorfologici.....	p. 8
3. Analisi storico – archeologica e viabilità antica.....	p. 9
4. Ricognizione Archeologica di superficie	p. 11
5. Siti riportati nella cartografia allegata (Catalogo MOSI).....	p. 24
Conclusioni.....	p. 32
Bibliografia.....	p. 33

Allegati:

Tav. I – Carta del Rischio

Tav. II – Carta del Potenziale

Tav. III – Carta della Visibilità

1. Introduzione

Il presente lavoro rientra nell'ambito del progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico, denominato “**LARINO 6**”, di potenza pari a 11.980,65 KWp da installarsi sui terreni siti nel territorio dei Comuni di Larino, Ururi e San Martino in Pensilis (CB), della sottostazione AT/MT, da realizzare nel Comune di Larino (CB) e del relativo cavidotto di connessione.

L'impianto occuperà complessivamente 195.350 mq di cui circa 155.600 mq recintati e relativi ai campi agrivoltaici; circa 39.750 mq liberi da impianti ed in parte utilizzati per le opere di mitigazione (quali siepi perimetrali e piantumazione di alberi); a cui si aggiungono circa 5.300 mq recintati e relativi alla Sottostazione AT/MT condivisa con altri produttori.

L'impianto sarà collocato in due siti distinti: “AREA A” e “AREA B”.

Il primo sito, denominato “AREA A”, si trova in località San Benedetto nei comuni di Ururi e di San Martino in Pensilis e riportato nella CTR ai numeri 381161, al Catasto al Foglio 54 P.IIa 12, Foglio 5, P.IIe 8 e 40. Più precisamente, il terreno è posto a circa 3 km a NE del centro abitato di Ururi, raggiungibile dalla Strada Comunale dei Forconi che lo costeggia nel suo lato N e NE. Ha una forma irregolare e un andamento collinare, da quota 130 a 160 m. s.l.m., è delimitato a S dal Vallone e a E da confini interpoderali.

Il secondo, denominato “AREA B”, invece, è posto nel comune di Larino e riportato nella CTR ai numeri 381162 e 381163, al Catasto al Foglio 44 P.IIe 26 e 51. Si trova a circa 4 km a NE del centro abitato di Larino, raggiungibile dalla Strada Statale n. 480 di Ururi, nei pressi dello svincolo di Ururi. Il terreno ha una forma regolare con andamento pianeggiante a quota di circa 200 m. s.l.m.

Il progetto prevede anche la realizzazione di:

- Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Area A-SSE (lunghezza di circa 3920 m):

Particelle catastali interessate:

San Martino in Pensilis: Foglio 54 part. 12-11-45 e Foglio 53 part. 20-22:

Ururi: Foglio 5 part. 50-51-52-53-54-55-56 e Foglio 9 part. 8-136-137-138-139-140-145-143-144-141;

Larino: Foglio 43 part. 62-97-98-48-56-57-23-123-19;

- Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Area B-SSE (lunghezza di circa 560 m):

Particelle catastali interessate: Larino: Foglio 44 part. 16-81-14 e Foglio 43 part. 128-125-55-24-48;

- **Elettrodotto interrato AT a 150kV (lunghezza di circa 566 m):**

Particelle catastali interessate: F.43 mapp.le 19-123-20.

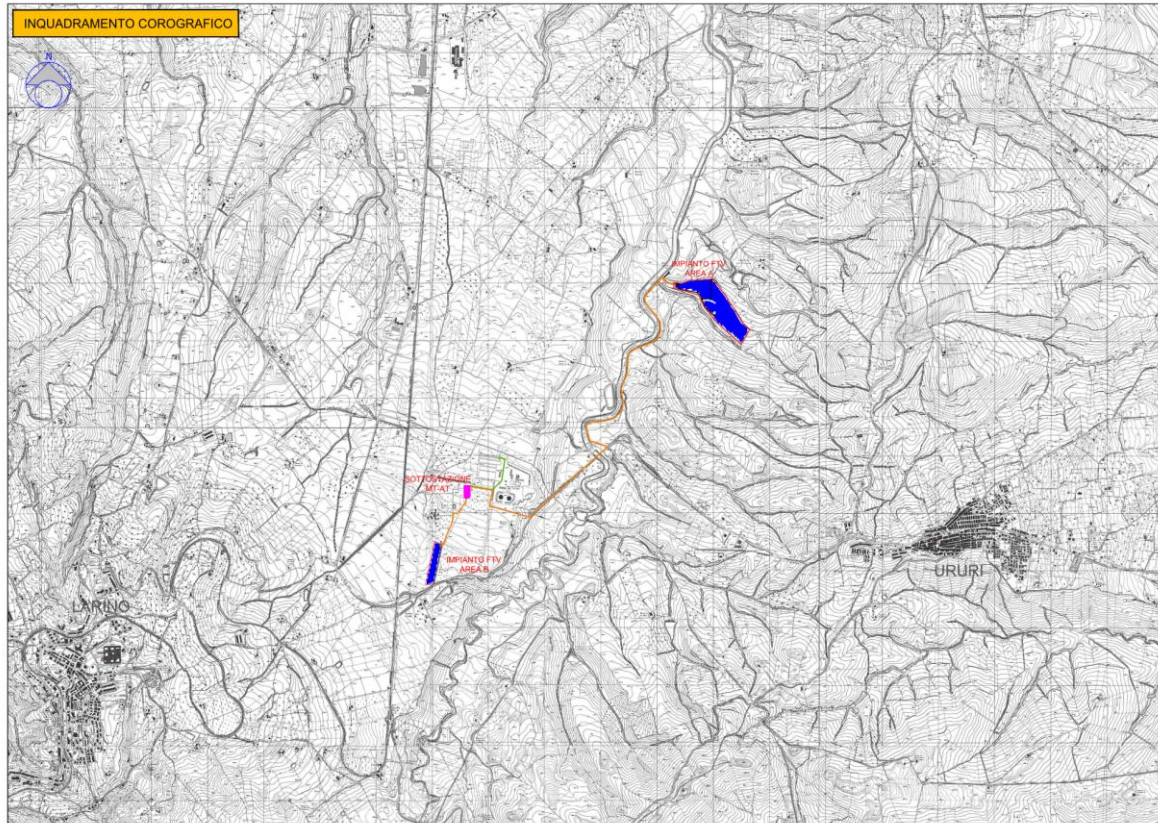


Fig. 1 – Corografia con indicazione in blu dell'impianto.

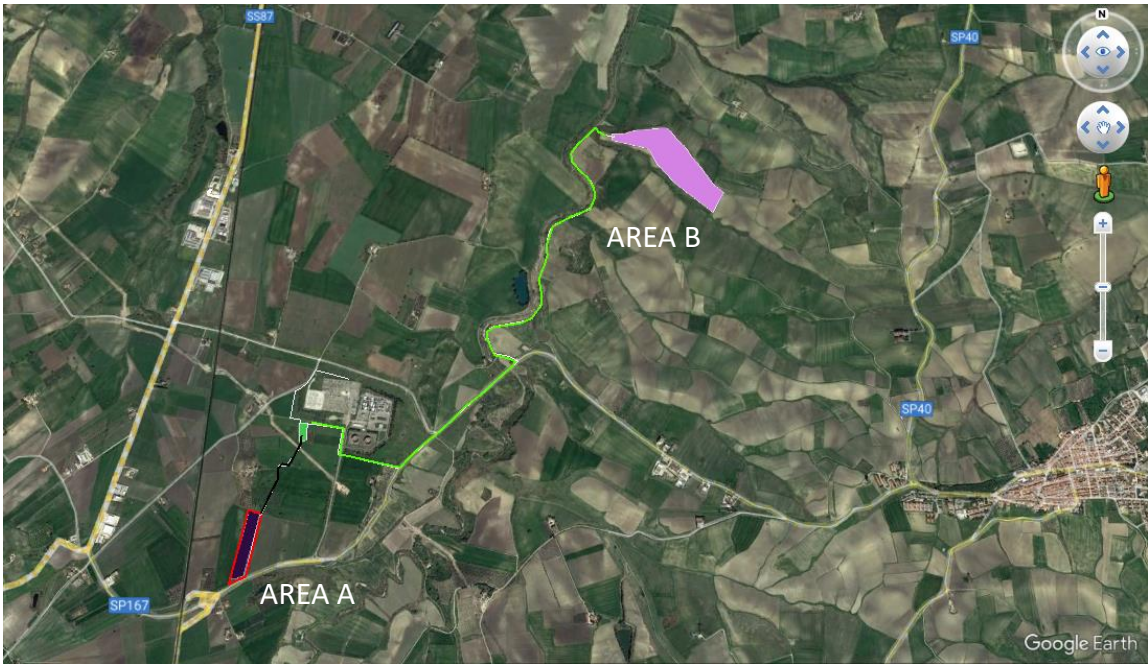


Fig. 2 – Veduta area con indicazione del progetto.



Fig. 3 – Veduta aerea: in rosso "AREA A" (da Google Earth).

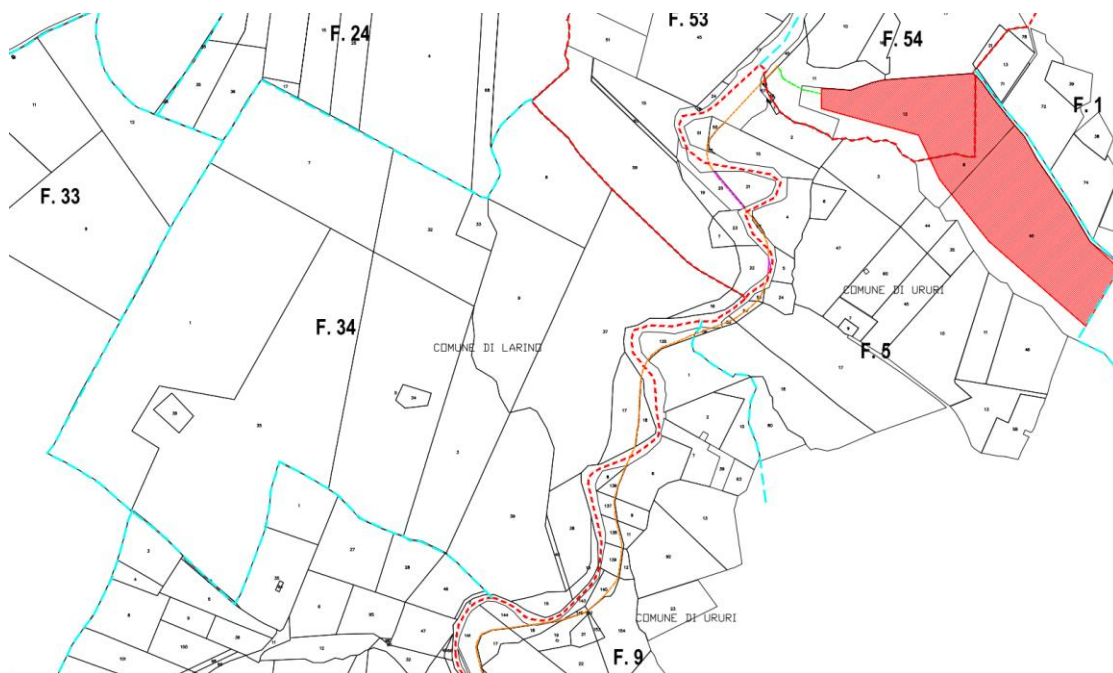


Fig. 4 – Stralcio catastale con indicazione di “AREA A”.



Fig. 5 – Veduta aerea: in rosso “AREA B” (da Google Earth).

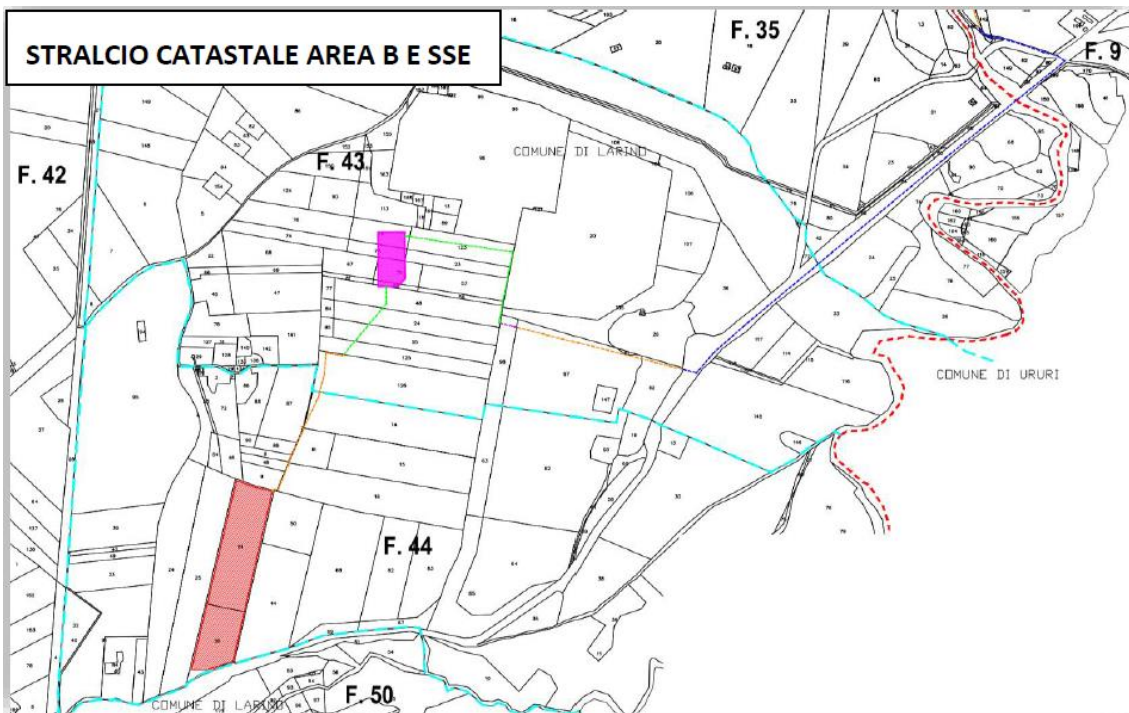


Fig. 6 – Stralcio catastale con indicazione di “AREA B”.

2. Aspetti geomorfologici

Le due aree in oggetto ricadono al margine della Località Piane di Larino: una vasta zona pianeggiante, tra i 30 e i 200 m s.l.m., compresa tra il corso del fiume Biferno e del suo principale affluente, il Torrente Cigno, tra i comuni di San Martino in Pensilis, Ururi e Larino. Il paesaggio è costituito da basse colline, che da Larino, che degradano verso la costa adriatica.

La struttura geologica è costituita prevalentemente di sedimenti alluvionali, di ghiaie sabbie e argille risalenti al Pliocene.

Il paesaggio attuale è di tipo rurale, e l'insediamento umano è rappresentato da masserie ben distribuite nella pianura e aziende di tipo agricolo. Si segnala, tuttavia, la presenza di modesti impianti di tipo industriale e della Centrale Elettrica Enel Turbogas e di capannoni industriali.

I campi sono per lo più destinati alle coltivazioni di tipo estensivo, tipiche della zona basso molisana: grano, frutteti, uliveti e vigneti.

3. Analisi storico archeologica e viabilità antica

Le fonti archeologiche provenienti dal territorio compreso tra i comuni di San Martino in Pensilis, Ururi e Larino sono numerose e documentano la presenza dell'uomo sin dalla Preistoria. Tuttavia, le testimonianze numericamente maggiori ed evidenti risalgono al periodo che va dall'età preromana al tardo impero romano, momento di massima espansione della città di *Larinum*. Il nucleo urbano della città, prima frentana e poi romana, si sviluppa nell'area di Piano San Leonardo, dove sono visibili alcuni dei monumenti principali della Larino imperiale: l'anfiteatro, le terme, il foro, quartieri artigianali e residenziali.¹ Tutto il territorio circostante, quindi, in questo momento storico gravita intorno all'*urbs* con un sistema insediativo, nelle campagne, di tipo rurale, come testimoniano i resti di ville rustiche e di impianti produttivi.

Esempi di tali strutture, sono la villa rustica di età imperiale in località Piane di Larino e la villa di San Martino in Pensilis in località Mattonelle. La prima, recentemente indagata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise, è situata a pochi km a NE di sito in oggetto e risale a un periodo tra il II secolo a.C. e il III d.C., costituita da diversi ambienti, uno dei quali con pavimento in mosaico². L'altra, oggetto di diverse campagne di scavo archeologico, è frequentata per un lungo periodo storico che va dal IV sec. a.C. fino al tardo antico. Tra i diversi ambienti abitativi si conservano anche quelli adibiti alla produzione di vino o olio³.

Il sistema insediativo antico, tuttavia, è documentato anche dalle numerose necropoli, sia preromane che romane, distribuite nel territorio circostante. I materiali di corredo in esse rinvenute sono spia di un commercio fiorente e vivace che comprendeva scambi e influenze stilistiche dalla Magna Grecia, dal Sannio Pentro e dall'Etruria, sin dall'età del Ferro⁴. Come ad esempio, gli oggetti del corredo vascolare della sepoltura monumentale, datata al V – IV sec. a.C., rinvenuta durante i lavori di messa in posa del Metanodotto Larino – Chieti in località Forconi.

¹ DI NIRO 1991, pp. 263 – 267.

² DI NIRO, MUCCILI in http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/177; MUCCILLI 2011, Scavo di una villa rustica in località "Le Piane" a Larino. Attualmente il sito è sottoposto a vincolo (Data Decreto 11/02/2010, Legge n. 1089/39, Archivio Soprintendenza Archeologia del Molise).

³ CEGLIA, MARCHETTA, LA FRATTA 2016, p. 117 – 119

⁴ DI NIRO 1991, pp. 263 – 267.

Rinvenimenti sporadici, inoltre, provengono sia da ricognizioni superficiali che da scavi in terreni privati che confermano la frequentazione antropica e la vocazione all'insediamento umano di questa piana⁵.

Senza dubbio, lo sviluppo urbano, economico e sociale dell'antica Larino è dovuto alla presenza di vie di comunicazione che hanno permesso il transito di uomini, merci e materie prime, da nord a sud e dalla costa adriatica fino all'appennino pentro e al versante Tirrenico. Nella Tabula Peutingeriana, infatti, è chiaramente indicato un percorso stradale che da *Bovianum* conduceva verso il litorale adriatico, attraverso la valle del Biferno, passando per *Gerionum* (Casacalenda) fino a raggiungere *Larinum*⁶, ma anche il tracciato viario che da *Histonium* (Vasto, CH) conduce a *Teano Apulum* (San Paolo di Civitate, FG) attraverso *Larinum*. Questa mappa medievale, copia di un itinerario di età romana, pone quindi, il territorio di Larino in un importante crocevia, tra il litorale molisano e le aree interne del Sannio Pentro e tra nord e sud della penisola, sin dall'antichità.

Le piane di Larino, inoltre, sono attraversate dal Tratturo Biferno Sant'Andrea che da nord procede verso Lucera in Puglia. Il collegamento tra questi due centri antichi era garantito da questa importante arteria e, in modo indiretto, confermato dalla *Tabula Patronatus* di S. Croce di Magliano⁷. Questa importante arteria, oggi, è parzialmente ricalcata da strade secondarie e dall'andamento dei campi che tracciano l'antico percorso. I terreni in oggetto si dispongono a poca distanza da esso: "AREA A" a circa 1 km a S, "AREA B" a circa 2 km a N dell'antico tratturo.

⁵ Recenti lavori di assistenza archeologica condotti dalla scrivente nel territorio delle Piane di Larino, infatti, hanno permesso di documentare, in diverse occasioni, la presenza di resti antichi nel sottosuolo.

⁶ DE BENEDITTIS, DI GIULIO, DI NIRO 2006, pianta 1.

⁷ DE BENEDITTIS – DI NIRO 2004, pp. 1 – 14.

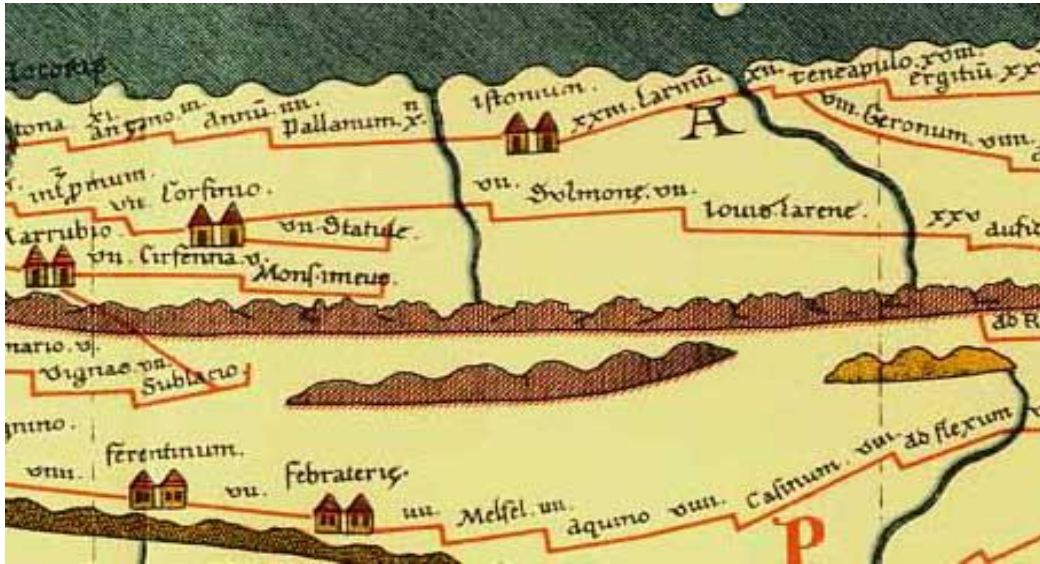


Fig. 7 – Frammento di Tabula Peutingeriana in cui è riportata Larino.



Fig. 8 – Veduta area da Google Earth: in rosso l'area in oggetto e in viola il Trattore Biferno – Sant'Andrea.

4. Ricognizione Archeologica di superficie

Si è proceduti, per conto di **GVC srl** con sede a Potenza, nel mese di marzo 2021 e successivamente nel febbraio 2023⁸ alla ricognizione archeologica di superficie, allo studio storico bibliografico e d'archivio al fine valutare il rischio archeologico delle aree interessate dal progetto.

“AREA A”, comune di Ururi, Foglio 54 P.IIIa 12, Foglio 5, P.IIIe 8 e 40

L' "AREA A" prevede un'estensione recintata di 129.800 mq e la realizzazione di un Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione per una lunghezza di circa 3920 m. Al momento dell'indagine, la particella 12 del Foglio 54 si presentava superficialmente coltivata a grano, mentre le particelle 8 e 40 del Foglio 5 incolte.

UT1 – Foglio 12, particella 54

Nel caso della particella coltivata a grano, nonostante la visibilità bassa, è stato possibile individuare e circoscrivere una concentrazione di materiale fittile e lapideo che insiste nella parte del campo a quota più elevata. Qui si individua, infatti, la presenza di materiale archeologico in superficie, costituito per lo più da frammenti di tegole e di coppi, da frammenti ceramici (ceramica acroma) e da pietre diffuse su un areale di circa 70 m di diametro, con una frequenza di circa 10 frammenti a mq.

Tale Unità Topografica occupa la sommità di una collinetta a quota di circa 165 m slm e il materiale fittile rinvenuto è databile, generalmente (vista la mancanza di elementi caratteristici che possano fornire datazioni più precise), all'età romana. Appare difficile stabilire anche la tipologia insediativa del sito, data l'assenza di materiale tipologico che possa rimandare a un ambiente specifico: probabilmente si tratta di un sito abitativo.

La ricognizione superficiale ha permesso di delimitare tale concentrazione, esclusivamente, alla parte sommitale del campo. Il restante terreno, infatti, risulta privo di resti antichi superficiali.

Lungo il versante che affaccia sulla valle del Cigno, infatti, si segnala l'affioramento di ciottoli e breccia naturali.

⁸ A seguito della richiesta di integrazione da parte del MiC.



Fig. 9 – Veduta area da Google Earth: in giallo l'area individuata sul terreno con concentrazione di materiale fittile.

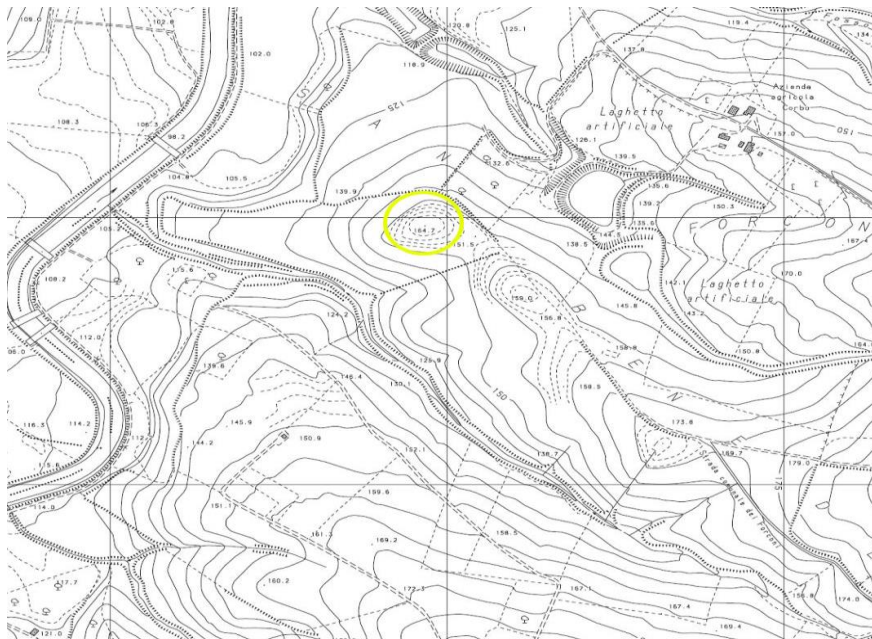


Fig. 10 – stralcio di CTR: in giallo l'area con concentrazione di materiale fittile.



Fig. 11 – Veduta della particella 12 da W. Le frecce indicano l'area in cui si presenta in superficie una concentrazione di materiale fittile e lapideo.



Fig. 12 – Veduta del terreno oggetto d'indagine da E, lungo la Strada Comunale dei Forconi. Le frecce indicano l'area in cui si presenta in superficie la concentrazione di materiale fittile e lapideo.



Fig. 13 – Area con concentrazione di materiale fittile di superficie.



Fig. 14 – Particolare del terreno in cui si è individuata la concentrazione di materiale fittile. In primo piano si vede la presenza di frammenti di tegole e di ceramica.



Fig. 15 – Particolare del terreno al momento della ricognizione, lato W a ridosso del fiume Cigno.
Qui, in superficie, emerge breccia naturale. La visibilità è bassa.



Fig. 16 – Particolare del terreno al momento della ricognizione. La visibilità è bassa.

Le Particelle 8 e 40 del foglio 5, invece, si presentano incolte al momento della ricognizione, permettendo una buona visibilità superficiale (vedi fig. 17, 18 e 19). Tuttavia, in questa parte non si documentano evidenze particolari in superficie.



Fig. 17 – Veduta da NW delle particelle 8 e 40, incolte al momento della ricognizione.



Fig. 18 – Veduta da NE delle particelle 8 e 40, incolte al momento della ricognizione.



Fig. 19 – Particolare del terreno arato, con visibilità buona.

“AREA B”, comune di Larino, Foglio 44 P.IIe 26 e 51

L' “AREA B” prevede un'estensione recintata circa 25.800 mq e la realizzazione di un Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione per una lunghezza di circa 560 m.

Al momento dell'indagine, le particelle si presentavano superficialmente coltivate a grano, con una visibilità scarsa. L'esame di *survey* non ha evidenziato particolari emergenze archeologiche. Il terreno presenta sempre una visibilità bassa: infatti, mostra un colore omogeneo e non si sono mai riscontrati affioramenti di materiale riconducibile alla frequentazione umana di età preistorica e storica, siano essi fittili di uso domestico che laterizi da costruzione o tegole. Parimenti assenti, sono reperti tipici di villaggi stamini come concotti e lapidei, né materiale osteologico umano e animale, possibilmente connesso a una frequentazione organizzata. Assenti, infine, evidenze riconducibili alla conduzione di operazioni estemporanee di produzione, quali scorie di lavorazioni del metallo e del vetro, dell'argilla o altra materia prima. Non si riscontrano in superficie neppure tracce di umidità o altro genere di macchie nel terreno, indicative di eventuali presenze ipogee.



Fig. 20 – Veduta del campo da S.



Fig. 21 – Veduta del campo da N.



Fig. 22 – Veduta del campo da NE.



Fig. 23 – Particolare della visibilità bassa.

Cavidotti interrati

Il cavidotto interrato partirà dall' "AREA A" in direzione S per una lunghezza di circa 3920 m e procederà lungo la strada sterrata che costeggia il Torrente Cigno fino alla Strada Provinciale n 167 per poi raggiungere la SOTTOSTAZIONE UTENTE MT-AT 30KV-150KV VERDE 3 SRL.

La ricognizione, nel febbraio 2023 come riportato in cartografia allegata, ha interessato il tracciato del cavidotto e i terreni confinanti, con una copertura di circa 30/50 m per lato.

Lungo la strada che dalla SP 167 raggiunge AREA A, un lato del tracciato coincide con il letto del torrente Cigno e, pertanto, presenta una vegetazione alta ed è inaccessibile in diversi punti, per tanto la ricognizione è stata limitata.

Nel lato opposto e per tutto il resto del tracciato fino all'area della Sottostazione e alla Centrale Enel sono stati indagati anche i campi confinanti, tuttavia, senza individuare anomalie o resti nel terreno.



Fig. 24 –Torrente Cigno, sulla destra la strada su cui passerà il cavidotto.



Fig. 25 – Veduta della strada sterrata nei pressi di “AREA A”. A destra il Torrente Cigno.

Il Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Area B-SSE, invece, avrà una lunghezza di circa 560 m e dall' “AREA B” procederà verso N, lungo i confini interpoderali fino a raggiungere la SOTTOSTAZIONE UTENTE MT-AT 30KV-150KV VERDE 3 SRL.

In questo tratto la ricognizione ha interessato prevalentemente campi coltivati a grano e uliveti, riscontrando una visibilità non sempre ottimale. La zona a ridosso della futura Sottostazione attualmente è occupata dal cantiere per la realizzazione del nuovo metanodotto. Anche in questo caso, non ci sono stati rinvenimenti di alcun tipo.



Fig. 26 – Veduta aerea con indicazione, in rosso, dei tracciati dei cavidotti.

5. Siti riportati nella cartografia allegata (Catalogo MOSI)

Si riporta di seguito l'elenco dei siti (Catalogo MOSI) come indicati nella cartografia allegata: Template_GNA_1.2.1_SABAP-MOL_2023_1.

SMP01– *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

Area di frammenti fittili, sito C243 di Barker.

Paleolitico ed età romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP02 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

ampia superficie di spargimento di materiale in superficie (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito C244 di Barker.

Paleolitico, età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP03 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

piccola superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 50 x 50 m) con alta densità (3/5 pezzi per metro quadrato), sito C249 di Barker.

Paleolitico, età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP04 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

Villa rustica di età imperiale, indagata archeologicamente dalla Soprintendenza ABAP Molise in diverse campagne di scavo.

Tarda età repubblicana e imperiale.

BIBLIOGRAFIA: MUCCILLI 2011.

SMP05 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

ampia superficie di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato). Sito C248 di Barker.

Neolitico, Eneolitico ed età sannitica.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP06– *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito C245 di Barker.

Paleolitico, età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP07– *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito C247 di Barker.

Età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP08– *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis*

piccola concentrazione di spargimento di frammenti fittili (ca 50 x 50 m) con alta densità (3/5 pezzi per metro quadrato), sito E8 di Barker.

Età del Bronzo.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP09– *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito C246 di Barker.

Paleolitico, Neolitico, Eneolitico, età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP10– *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito C248 di Barker.

Neolitico, Eneolitico, età sannitica.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP11– *Località Piane di Larino, San Martino in Pensilis*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito B219 di Barker.

Paleolitico ed età Moderna.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP12– *Località Piane di Larino, San Martino in Pensilis*

piccola superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 50 x 50 m), sito B220 di Barker.

Età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

SMP13– *Località Piane di Larino/Colle Carbone, San Martino in Pensilis*

Nel dicembre 2013 sono stati condotti sondaggi preventivi (25 trincee e 4 saggi stratigrafici), nel progetto per la realizzazione di serre fotovoltaiche, che hanno permesso di verificare l'interesse archeologico dei terreni in oggetto. Le particelle 10, 34 e 82 risultano prive di materiale archeologico. La presenza di stratigrafia antropica si è riscontrata esclusivamente nella particella 9, dove si è individuata, in superficie, un'area di circa 60 m di diametro, definita in base alla concentrazione di materiale affiorante. In particolare, nello scavo del saggio II si è verificata presenza di strati antropici costituiti da frammenti di ceramica, frammenti di tegole, frammenti di ossa animali, carboni, resti di argilla concotta, ciottoli e pietre. Inoltre, all'interno del saggio II non è stata riscontrata la presenza di strutture, come ad es. muri, pavimenti o sepolture, tali da confermare preesistenze antiche nel sottosuolo. La presenza di unità stratigrafiche archeologiche, tuttavia, presuppone l'esistenza nell'immediate vicinanze di un sito.

Età sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: Archivio SABAP Molise.

Ururi01 – *Località Forconi, Ururi.*

Area funeraria datata tra la fine del IV e inizio III sec. a.C. Durante i lavori di messa in opera del Metanodotto Larino Chieti è stata rinvenuta una tomba a cassone con oggetti del corredo funerario. Inoltre, si segnala la presenza di strutture relative a un insediamento di età tardo antica.

BIBLIOGRAFIA: Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise

Ururi02 – *Contrada Monte Calvario, Ururi.*

modesta concentrazione di reperti, situata nei pressi delle case popolari e corrispondente al Sito A256 di Barker, datato all'età postmedievale.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995; A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

Ururi03 – *Contrada Monte Calvario/Macchie, Ururi.*

Concentrazione di frammenti di ceramica databile età postmedievale e corrispondente al Sito A257 di Barker.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995, sito A257; A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

Ururi04 – *Contrada Ripe di Sant'Antonio, Ururi.*

Presso la Masseria Frate, Barker, negli anni Settanta del secolo scorso, ha indagato il sito E22 dove ha recuperato frammenti di ceramica figulina. Il sito è datato al Paleolitico - Neolitico – età sannitica.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995; A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

Ururi05 – *Contrada Ripe di Sant'Antonio, Ururi.*

Il sito è situato a poca distanza dal Torrente Cigno. È probabile che il materiale superficiale sia fluitato lungo il pendio dal dosso su cui si imposta, a Sud-Est di Masseria

Frate. Il sito Masseria Frate è stato già indagato dal Barker (sito E21). Si segnala la presenza di materiale litico preistorico e di frammenti di ceramica postmedievale.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995; A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

Ururi06 – *Contrada Colle Bianco, Ururi.*

area di frammenti fittili estesa su di una superficie di circa m 50 x 50. La densità numerica dei reperti affioranti è pari a circa 1 frammento per mq, corrisponde al sito A258 di Barker.

Età postmedievale.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995; A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

Larino01 - Tratturo Biferno Sant'Andrea.

Larino02 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

Presso i terreni dell'Azienda Agricola del Dott. Battista Alberto vennero ritrovate due lapidi funerarie di epoca romana.

BIBLIOGRAFIA: Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise.

Larino03 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito B218.

Paleolitico ed età sannitica.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino04 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato). Sito A253 di Barker.

Neolitico, Età del Ferro, sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino05 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato). Sito A252 di Barker.

Neolitico, Eneolitico, Età del Bronzo, Età del Ferro, sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino06 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

ampia superficie di spargimento frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito A254 di Barker.

età sannitica.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino07 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

ampia superficie di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con media densità (1/2 pezzi per metro quadrato), sito A255 di Barker.

Età del Bronzo, Età del Ferro, sannitica e romana.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino08 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

ampia superficie di spargimento di frammenti fittili (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato). Sito B217 di Barker.

Neolitico, Eneolitico e Medioevo.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino09 – *Piane di Larino, Larino*

ampia superficie di materiale fittile (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito B216 di Barker.

Età sannitica, romana e medievale.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

Larino10 – Piane di Larino, Larino

durante l'assistenza archeologica (da luglio 2020 ad agosto 2022) per i lavori di realizzazione di un incubatoio avicolo di proprietà de La Pellegrina Spa, sono stati individuati resti di un possibile insediamento di età romana imperiale, sepolture probabilmente tardoantiche e sporadici frammenti fittili di epoca sannitica.

BIBLIOGRAFIA: Archivio SABAP Molise

Larino11 - Piane di Larino, Larino

nel 2019, durante l'assistenza archeologica per la realizzazione di due piscine private, è stata rinvenuta una sepoltura e materiale ceramico di III/II secolo a.C.

BIBLIOGRAFIA: Archivio SABAP Molise.

Larino39 - Piane di Larino, Larino

ampia superficie di spargimento di materiale fittile (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato), sito B221 di Barker.

BIBLIOGRAFIA: BARKER 1995.

UT1 – Località Forconi - San Benedetto, Ururi.

Durante la ricognizione archeologica di superficie è stato possibile individuare e circoscrivere una concentrazione di materiale fittile e lapideo che insiste nella parte del campo a quota più elevata. Qui si individua, infatti, la presenza di materiale archeologico in superficie, costituito per lo più da frammenti di tegole e di coppi, da frammenti ceramici (ceramica acroma) e da pietre diffuse su un areale di circa 70 m di diametro, con una frequenza di circa 10 frammenti a mq.

Tale Unità Topografica occupa la sommità di una collinetta a quota di circa 165 m slm e il materiale fittile rinvenuto è databile, generalmente (vista la mancanza di elementi caratteristici che possano fornire datazioni più precise), all'età romana. Appare difficile stabilire anche la tipologia insediativa del sito, data l'assenza di materiale tipologico che possa rimandare a un ambiente specifico: probabilmente si tratta di un sito abitativo.

La ricognizione superficiale ha permesso di delimitare tale concentrazione, esclusivamente, alla parte sommitale del campo. Il restante terreno, infatti, risulta privo di resti antichi superficiali.

Lungo il versante che affaccia sulla valle del Cigno, infatti, si segnala l'affioramento di ciottoli e breccia naturali

Conclusioni

Il presente lavoro, svolto nell'ambito del progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 11.980,65 kWp nei Comuni di Ururi, Larino e S. Martino in Pensilis (CB) e finalizzato alla valutazione di impatto archeologico, ha permesso di individuare aree con diverso potenziale archeologico:

- P1 – Potenziale archeologico alto

area in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini indirette connotate dalla presenza di materiali conservati in situ; area con alta probabilità che le trasformazioni naturali e antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica;

- P3, P4, P6, P7 e P8- Potenziale archeologico medio:

Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe;

- P2 e P5 - Potenziale archeologico basso:

Aree connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ.

Il rischio archeologico alto è stato indicato in corrispondenza dell'“AREA A” (fg 54, p.lla 12): qui è possibile che le lavorazioni previste incidano direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica.

Per “AREA B”, invece, il rischio è stato indicato come basso: area in cui è poco probabile la presenza di resti archeologici conservati in situ.

Il tracciato del cavidotto, infine, ha generalmente riportato un rischio è basso, tuttavia si individua un'area R5 di rischio medio: i terreni si trovano nelle immediate vicinanze di zone segnalate in archivio, tuttavia, durante la ricognizione, non sono stati recuperati materiali archeologici in superficie.

BIBLIOGRAFIA

BARKER 1995: G. Barker, *Mediterranean Valley Landscape Archeology and Annale History in the Biferno Valley*, Leicester University Press, 1995.

BARKER 2001: G. Barker, *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, Edizione Italiana Premio "E. T. Salmon" a cura di G. De Benedittis, Campobasso, 2001.

DE BENEDITTIS, DI GIULIO, DI NIRO 2006: G. De Benedittis, P. Di Giulio, A. Di Niro, *Il santuario ellenistico di Campomarino*, in AA.VV., *Samnitice loqui*, Piedimonte Matese 2006, vol. II, pp. 113-142.

DI NIRO 1991: A. Di Niro, *Larinum*, in *Samnium. Archeologia del Molise*, Quasar, Roma 1991, pp. 263 – 267.

DE BENEDITTIS – DI NIRO 2004: G. De Benedittis, A. Di Niro (a cura di) *La tabula patronatus di Santa Croce di Magliano*, Campobasso 2004.

DI NIRO – SANTONE – SANTORO 2002: A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), *Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise*, 2010.

CEGLIA, MARCHETTA, LA FRATTA 2016: V. Ceglia, I. Marchetta, I. La Fratta, *Occupazione e rioccupazione: lettura del fenomeno nelle ville tardoantiche molisane tra V E VIII Secolo*, in *TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO* Atti del Convegno internazionale di studi Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013, a cura di C. Ebanista e M. Rotili, Napoli 2016.

MUCCILLI 2011: Muccilli I., *Scavo di una villa rustica in località "Le Piane" a Larino*, in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-244.pdf>

Termoli, 03/03/2023

dott.ssa Lidia Di Giandomenico
Archeologa